

Election Day o Martyr Day

Ci risiamo: caduto il Governo si va alle urne. Decine di migliaia di poliziotti saranno chiamati il 13 e 14 aprile per assicurare i servizi presso i seggi elettorali.

Il Paese è in fermento: tutto si muove, a tutto si cerca di porre rimedio, di tutto ci si fa carico.

Soltanto l'Amministrazione dell'interno, ligia al dovere non si scompone più di tanto: d'altra parte assicurare l'ordine e la sicurezza è il suo compito principale, la calma ed il sangue freddo fanno parte del mestiere.

Fatto sta che da oltre 60 anni l'Italia repubblicana vota, da oltre 60 anni la Polizia di Stato assicura il tranquillo svolgimento del diritto di voto e da oltre 60 anni rimane, perfettamente vigente, la solita circolare ministeriale che, puntuale come S. Valentino ed affilata come una mannaia da macellaio, disciplina i diritti (POCHI) e i doveri (TANTI) dei poliziotti.

Diciamolo chiaramente: è ancora necessario, nell'anno di grazia 2008, che decine di migliaia di poliziotti vengano "reclusi" dentro i seggi elettorali per quasi tre giorni, ininterrottamente; che si nutrano con un vitto che gli ospiti della Cayenna giudicherebbero disdicevole; che dormano... anzi no, che riposino, perché dormire non è permesso, su brandine che gli ospiti di Regina Caeli scambierebbero per giacigli da monaco eremita?

Ci dicono che è ancora necessario e noi, che poliziotti siamo e quindi votati per convinzione e per Legge al sacrificio, pur non essendone convinti, ce ne facciamo una ragione.

Però su una cosa non ci hanno mai convinto: che meglio non sia possibile fare e che soprattutto il sacrificio sia indispensabile anche per ciò che riguarda la nostra dignità. Per questo non possiamo più accettare turni massacranti, brandine da eremita e vitto

da galera.

Non può più assolutamente passare l'idea che con una circolare che risale alla notte dei tempi, opportunamente rimaneggiata negli aspetti di cogente attualità (la data...), si possa disciplinare un aspetto così delicato e fondamentale della dignità dei poliziotti e del loro servizio.

Abbiamo pertanto già chiesto al Capo della Polizia un urgente incontro per rappresentare alcune problematiche che ricorrono con particolare frequenza in occasione di ogni consultazione elettorale: tutto quello che è successo per esempio nel 2006 non deve più succedere ed è necessario che questa volta ci siano direttive chiare e dettagliate per impedire le solite disfunzioni.

Se il senso dello Stato ci porta a sopportare quotidianamente, nell'interesse più alto del Paese, la penalizzazione dal punto di vista economico per le prestazioni straordinarie, che costituiscono l'ordinarietà per

il poliziotto, ci sono diritti, come quello del rispetto della dignità, che non possono essere più compressi.

Sappiamo che un'ora di lavoro straordinario viene ancora pagata in misura nettamente inferiore ad un'ora di lavoro ordinario: ma con la nostra professione capita molto spesso che, come ad esempio nelle prossime elezioni, il numero complessivo delle ore di lavoro straordinario superi di due o tre volte quello della prestazione ordinaria.

In sintesi: chi sarà impiegato ai seggi nelle prossime consultazioni comincerà alle ore 12,00 di sabato e finirà, se va bene, alle ore 24,00 di lunedì.

Lavorerà, sempre se va bene, per un totale di 60 ore continuative, delle quali 18 saranno pagate "a tariffa piena" e ben 42 saranno retribuite, essendo "in straordinario", a tariffa ridotta al 60%.

Ecco perché, come sindacato, dobbiamo porre questo problema: perché ad un evento straordinario si può far fronte solo con un impegno straordinario.

Così come dobbiamo porre il problema che migliaia di colleghi che, per tre giorni, dovranno consumare pasti da 4,65 euro, cifra per la quale in alcune città è possibile acquistare soltanto un panino con bresaola e rucola, ma senza bresaola.

Su questi interrogativi però non ci basta il confronto con l'Amministrazione. Noi vorremmo che anche il Governo desse un segnale di attenzione e soprattutto di riconoscimento formale della nostra dignità professionale ed umana.

Invece, sino ad oggi, in occasione di ogni consultazione elettorale, abbiamo assistito con animo triste al rituale taglio dello straordinario per le Forze di polizia senza mai porsi il problema dello sforzo straordinario che gli uomini e le donne pongono in essere in questi eventi.

Ci auguriamo di cuore che quest'anno non accada, e ci auguriamo di cuore che qualcuno si accorga del valore effettivo del nostro sacrificio.

Perché la misura è davvero colma e, se anche questa volta il nostro segnale di obiettivo disagio cadesse nel vuoto dell'indifferenza politica, sarebbe un oltraggio non per noi ma per il senso dello Stato che noi rappresentiamo.

O. Così

Ristrutturazione organizzativa del sistema sicurezza

Si è svolto un primo incontro di tutti i sindacati con il Vice Capo Vicario della Polizia, Prefetto Luigi De Sena, il quale ha illustrato le linee guida del piano di ristrutturazione organizzativa che l'Amministrazione ha intenzione di attuare per innovare il sistema sicurezza mediante investimenti tecnologici.

L'esigenza nasce dalla necessità di realizzare un nuovo piano strategico che punti sulla prevenzione attraverso investimenti straordinari attuati mediante l'utilizzo di fondi strutturali che derivano dal piano PON sicurezza 2007/2013.

Per tale progetto la somma complessivamente disponibile ammonta ad oltre un miliardo di euro.

Il Vice Capo Vicario della Polizia di Stato ha precisato che i criteri che l'Amministrazione utilizzerà per realizzare processi di razionalizzazione organizzativa dei singoli settori, si baseranno esclusivamente sulla funzionalità di quel segmento operativo della Polizia di Stato, rispetto all'attualità della sua missione originaria.

In tal senso, al termine di un ampio ed articolato confronto con le OO.SS. il Prefetto De Sena ha sinteticamente riassunto quali saranno le linee guida del piano di ristrutturazione strategica:

- La predisposizione di una serie di riunioni informali con le OO.SS. della Polizia di Stato nelle quali verrà preventivamente illustrato lo stato di avanzamento del processo innovativo;
- Il riordino del sistema organizzativo della Polizia di Stato dovrà migliorare la funzionalità attuale e realizzare pienamente la sua missione istituzionale, nel rispetto delle norme vigenti, attraverso un processo di razionalizzazione organizzativa delle articolazioni

centrali e periferiche dell'Amministrazione e non solo per esigenze di contenimento della spesa ordinaria;

- Il risultato finale della riorganizzazione strutturale dovrà temperare e contenere anche la possibilità di gestione delle emergenze cessando la prassi corrente di adeguare l'organizzazione per rispondere ad emergenze;

- L'organizzazione dei vari settori dell'Amministrazione dovrà rispondere a criteri di flessibilità con l'adozione di provvedimenti coerenti con le esigenze della sicurezza in un determinato momento storico, con la possibilità, quindi, di implementare o di ridurre alcuni settori rispetto ad altri;

- Il piano di adeguamento, che dovrà necessariamente essere realizzato in forma pluriennale, riguarderà anche l'organizzazione e la distribuzione territoriale degli uffici di "specialità" secondo criteri di valorizzazione della funzionalità e della missione operativa degli uffici. Non saranno attuate scelte di adeguamento strutturale basate esclusivamente da ragioni di scarsità di risorse disponibili;

- Il progetto dovrà temperare anche forme di cosiddetta "mobilità tecnica" a cui verrà fatto fronte con l'innovazione e con investimenti tecnologici avanzati e mirati per l'adeguamento del modello organizzativo della Polizia di Stato. Eventuali forme di mobilità del personale che si rendessero necessarie sarebbero realizzate solo dopo un confronto con i sindacati e solo dopo aver contemporaneamente realizzato condizioni economiche e politiche alloggiative adeguate ed in linea con le esigenze del personale.

- Predisposizione di un progetto complessivo di riorganizzazione condiviso con le OO.SS. che contemperi anche l'esigenza di

correzione delle attuali sperequazioni di natura retributiva esistenti tra l'appartenenza a determinati settori o uffici e l'avvio di un processo di adeguamento da realizzare in sede tecnica e politica;

- Riordino complessivo dell'attuale sistema tecnico di gestione dei dati e del trattamento economico e previdenziale del personale, che superi gli attuali intoppi burocratici ed organizzativi che, di fatto, impediscono al personale una regolare fruizione in modi e tempi celeri e certi dei propri diritti;

- Nell'ambito di un processo di adeguamento così ampio ed articolato dovrà avviarsi una riflessione anche in merito ad una rivisitazione in senso evolutivo di alcune parti della legge nr.121/81;

- Realizzazione di specifici progetti di formazione del personale in linea con i processi di innovazione tecnologica che vedano protagonisti, in termini di proposta, anche le OO.SS., potendo ricorrere allo specifico finanziamento attraverso l'utilizzo di parte delle risorse previste per i PON sicurezza, almeno per alcune regioni del meridione direttamente destinate di specifici progetti da finanziare con i citati fondi strutturali straordinari;

- A conclusione dei lavori è emerso l'auspicio che anche le OO.SS. della Polizia di Stato possano partecipare alle riunioni del Comitato di sorveglianza PON 2007/2008 al quale partecipano peraltro le delegazioni delle parti sociali, seppur con funzione consultiva, per poter apprezzare l'azione progettuale positiva che il Dipartimento della P.S. sta attuando e per poter fornire anche un contributo e dei suggerimenti costruttivi anche da parte dei rappresentanti degli operatori di polizia.

Continuità ed esclusività nell'assistenza ai disabili

Pagina 2

Addizionale regionale all'iperf e ici 2008

Pagina 3

Continuità ed esclusività nell'assistenza ai disabili

Sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori una delle ultime sentenze sul diritto al trasferimento ai sensi della legge 104/1992.

Detto caso riguarda un dipendente della Polizia penitenziaria che chiede di ottenere una determinata sede in fase di prima assegnazione allo scopo di effettuare assistenza ad una parente disabile ai sensi della legge 104/1992. L'Amministrazione di appartenenza respinge la domanda per difetto del requisito della continuità ed esclusività dell'assistenza e l'interessato ricorre al TAR del La-

zio.

Occorre, invero far presente che nel caso che ci occupa il ricorrente è un affine del portatore di handicap, e precisamente il coniuge di un nipote dello stesso.

In riferimento alla continuità dell'assistenza, secondo il TAR, nel caso sottoposto alla sua cognizione emergono circostanze che inducono a ritenere sussistente il requisito della continuità, atteso che la domanda appare proposta al fine di ottenere una determinata sede in fase di prima assegnazione e che l'al-

lontanamento del dipendente dal disabile potrebbe essere, dunque, ricondotto all'assunzione.

Ciò sulla base di quanto affermato anche dal Consiglio di Stato nel parere n. 1623 del 2000, secondo cui il diritto all'avvicinamento di sede può essere, infatti, esercitato oltre che nei casi di trasferimento anche nei casi in cui "l'assunzione in posto di lavoro comporti o abbia comportato l'allontanamento del lavoratore dalla sede ove prestava la propria assistenza con continuità".

Tuttavia, secondo il TAR adito, non sussiste il requisito dell'esclusività nell'assistenza, previsto dalla normativa quale ulteriore presupposto per il riconoscimento del beneficio.

Invero, secondo il Tribunale, nel caso in esame, ai fini di comprovare l'esclusività dell'assistenza risultavano prodotte semplici dichiarazioni di altri familiari.

Detta documentazione è ritenuta inidonea a supportare un concreto ed effettivo stato di indisponibilità perché la dimostrazione che i parenti ed affini dell'handicappato, pur se residenti nelle sue vicinanze, non sono in grado di occuparsi dell'assistenza al disabile non può, secondo il TAR del Lazio, trovare attuazione per mezzo di semplici dichiarazioni di carattere formale, attestanti impegni di vita di carattere ordinario e comune, bensì necessita della produzione di dati ed elementi di carattere oggettivo, concernenti eventualmente anche stati psico-fisici connotati da una certa gravità, idonei a giustificare l'indisponibilità sulla base di criteri di ragionevolezza tali da concretizzare un'effettiva esimente da vincoli di assistenza familiare.

Ma il TAR si spinge ancora oltre, e scendendo nel merito del temperamento delle posizioni dei soggetti interessati e ritiene la non sussistenza di condizioni tali da escludere che la disabile possa essere adeguatamente assistita - anche a turno nella giornata - dal genero e dai nipoti della disabile residenti nella medesima provincia. Il Tribunale Amministrativo, ritiene infatti che questi parenti, vivendo nelle vicinanze della disabile, non possono sottrarsi ai doveri di mutua assistenza - che incombono sui soggetti legati da vincoli di parentela e/o affinità - con mere dichiarazioni di indisponibilità a provvedere che, in relazione alla portata delle motivazioni addotte (essenzialmente legate a status di carattere ordinario, privi di elementi di eccezionalità), appaiono finalizzate ad individuare nella ricorrente l'unico soggetto disposto - pur in presenza di un genero e di due nipoti - a prestare assistenza all'inferma, come se impegni del tipo di quelli che impedirebbero ai parenti di assistere - a turno - il congiunto non incombesse anche sulla ricorrente e questa fosse, invece, libera una volta assegnata alla sede richiesta, di organizzare i propri impegni e turni di lavoro a proprio piacimento.

Peraltro, argomenta lo stesso TAR, proprio a causa del venir meno del requisito della convivenza ad opera dell'art. 20 della legge n. 53 del 2000, l'Amministrazione è tenuta a valutare più rigorosamente l'indisponibilità di altri familiari, come anche l'esistenza del requisito dell'assistenza continuativa (cfr. C.d.S., Sez. IV, 7 febbraio 2001, n. 898) e pertanto, in linea con tale orientamento, l'inadeguatezza delle dichiarazioni fornite dalla ricorrente apparirebbe palese, atteso che la situazione familiare della disabile, complessivamente considerata, dimostra inequivocabilmente la presenza di altri familiari in grado di accudirla.

In definitiva, il provvedimento di diniego viene ritenuto valido e legittimo perché la valutazione negativa operata dall'Amministrazione resistente in ordine alla sussistenza del requisito soggettivo dell'esclusività, benché espressa in termini non puntualmente dettagliati, non viene confutata dalla documentazione prodotta dal ricorrente.

O. C.

I. C.

Tra il dire e il fare...

...C'è sempre di mezzo il mare. Un mare vasto, profondo e spesso...Come quello che l'Amministrazione della pubblica sicurezza si trova davanti ogni volta che decide di porre mano alla propria organizzazione per razionalizzare le risorse, ottimizzare le spese, e migliorare il prodotto sicurezza. Si individua l'emergenza di turno, si definiscono i principi basilari e poi si parte con il progetto: centinaia di colleghi lavorano giorno e notte per elaborare una proposta innovativa che metta a posto la situazione una volta per tutte.

Poi però passa il tempo e tutto inespugnabilmente si arena ed affonda in un mare minaccioso che ostacola qualsiasi timida speranza di navigazione.

L'ultimo caso riguarda quello dei reparti prevenzione crimine. Nati più di quindici anni fa con l'intento di fornire appoggio operativo per le operazioni di polizia giudiziaria su vasta scala, questi reparti hanno dovuto sempre lottare contro la tentazione di ogni dirigente territoriale che si è avvalso della loro opera di usare le preziose professionalità degli operatori per fini istituzionali ma diversi da quel-

li di competenza. Ogni questore in sintesi, quando ha avuto la possibilità di disporre dei reparti prevenzione crimine, pressato dall'esigenza di avere personale da impiegare in ordine pubblico, ha sempre cercato di dirottare questa "manodopera qualificata" su questo delicato fronte. È sempre stato così: tanto da indurre la direzione centrale anticrimine a diramare precise circolari per disciplinare il corretto impiego dei reparti di prevenzione crimine.

È questo un episodio emblematico di un sistema di gestione: in condizioni normali l'Amministrazione investe per creare professionalità, competenze e specifiche formazioni operative. Si spendono quindi soldi dello Stato, e si spendono bene per creare degli operatori "specializzati", un concetto che va oltre quello della "specialità".

Come sindacato abbiamo sempre condiviso questi sforzi, nella convinzione che più si investe sul fattore umano più si creano le condizioni oggettive per migliorare l'intera organizzazione.

In condizioni di emergenza si verifica però

il crash: tutto salta, tutto viene vanificato e la specializzazione professionale viene immolata brutalmente sull'altare della massificazione.

Si verifica in pratica quello che succede ogni domenica nelle questure d'Italia: per tutta la settimana ogni operatore di polizia lavora come specialista in un determinato settore e poi, quando si avvicina il momento della partita allo stadio, ognuno indossa casco e protezioni e diventa uno delle centinaia di operatori da impiegare in ordine pubblico.

Senza avere la preparazione la specializzazione e a volte senza neanche avere la dotazione del reparto specializzato, cioè il reparto mobile. Come sindacato bisogna sempre, anche e soprattutto nell'emergenza tenere ben distinta la specializzazione dalla massificazione: ne va della dignità dell'operatore di polizia, e della sua qualificazione.

Quando però l'emergenza è tale da chiedere un sacrificio eccezionale come ad esempio l'emergenza rifiuti di Napoli, il momento della lotta deve essere a volte spostato per evitare che l'intera organizzazione collassi. Quello che però sta succedendo a Napoli con l'impiego dei reparti di prevenzione provenienti da tutta Italia, è talmente assurdo da risultare inaccettabile. Non soltanto questi reparti vengono snaturati nella propria missione professionale, risultando di fatto impiegati in servizi di ordine pubblico; ma in virtù di interpretazioni cavillose e burocratiche, si nega formalmente al personale il trattamento economico correlato all'espletamento del servizio. "Cornuti e mazzati" si direbbe in una comedia napoletana.

L'emergenza è un banco di prova per la tenuta di ogni organizzazione. In nome dell'emergenza bisogna talvolta spostare il momento della protesta e delle rimostranze: ce lo insegna la nostra storia sindacale.

Quando è in gioco l'interesse superiore della sicurezza del cittadino è nostro compito innanzitutto garantirla e poi eventualmente protestare.

Nessuna emergenza può però giustificare il diniego di un diritto. Per evitare pertanto che si torni alla cupa realtà degli anni '80 quando, in nome dell'emergenza e in mancanza di sindacato, l'Amministrazione faceva scempio dei diritti dei poliziotti, e spesso della loro dignità, abbiamo chiarito senza mezzi termini all'Amministrazione come stanno le cose: se un operatore, a qualsiasi reparto appartenga e in qualsiasi situazione operi, svolge di fatto un servizio di ordine pubblico, gli deve essere riconosciuto, senza se e senza ma il trattamento economico correlato.

L'emergenza impone a volte qualche sacrificio, ma spesso l'emergenza diventa alibi per coprire le carenze di una gestione che non può mai avere l'avallo del sindacato.

CONVENZIONE TRA DIPARTIMENTO DELLA PS E FERROVIE DELLO STATO

Si è svolto il 30 gennaio, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un ulteriore incontro sulla convenzione stipulata tra Ferrovie dello Stato e Polizia di Stato; oggetto di un precedente incontro dove il sindacato aveva sottolineato la inderogabile necessità di alcune puntualizzazioni, il confronto di oggi, alla presenza del Direttore del Servizio di Polizia di Frontiera - dr. Longo e del Direttore dell'Ufficio Relazioni Sindacali dr. Pazzanese, ha sortito alcuni innegabili risultati per tutto il personale coinvolto e per i quali il sindacato verificherà la puntuale applicazione:

- il periodo intercorso tra la sottoscrizione della convenzione da parte dell'Amministrazione e la data del 30 gennaio è da considerarsi fase sperimentale; - dal 1° febbraio 2008 sarà estesa a tutto il personale che effettua l'attività di presenziamento nelle stazioni e/o negli impianti ferroviari (art. 2 lett. A conv.) la c.d. "indennità di vigilanza scalo" di fatto sarà così superata e sanata una ingiustificata discriminazione economica tra il personale impiegato nei diversi servizi;

- attribuzione, al personale impiegato nei servizi di scorta a lunga percorrenza, del foglio di viaggio, fermo restando le altre condizioni retributive e le modalità esecutive del servizio indicate nella convenzione;

- impegno da parte del Dipartimento alla possibilità di introdurre il riconoscimento di una indennità forfettaria (quantificabile in Euro 60,00 per il treno Euro-night o per frazioni proporzionali alla durata del servizio) anche per il personale di quei Compartimenti le cui tratte ferroviarie non consentono l'espletamento di scorte della durata di cinque ore (tre ore).

- Il Dipartimento si è impegnato, inoltre, ad emanare direttive chiare ed univoche per evitare violazioni alla normativa vigente in materia di A.N.Q., fermo restando la possibilità di effettuare incontri a livello territoriale con i Dirigenti dei Compartimenti di Polizia Ferroviaria per affrontare e definire specifiche problematiche che emergessero nelle specifiche giurisdizioni riguardanti aspetti attuativi della convenzione, in linea con le direttive impartite dal centro.

In attesa della circolare esplicativa che recepisca le modifiche e le determinazioni assunte dall'Amministrazione, i sindacati hanno richiesto una verifica sullo stato di attuazione di quanto concordato, da tenersi orientativamente tra tre mesi.

I grandi misteri

Il mondo è pieno di eventi incomprensibili. Alcuni li accettiamo con fatalismo, davanti ad altri facciamo menefreghiste spallucce; certuni ci affascinano e ci fanno riflettere, su altri ci ragioniamo così tanto da riuscire infine a decifrarli.

Ovviamente ci sono alcuni misteri che a tutt'oggi non sono stati ancora completamente spiegati vogliamo pensare al Triangolo delle Bermuda, oppure al mistero delle piramidi d'Egitto, oppure al mistero dei cerchi di grano e che dire delle armi di distruzione di massa nasco-

ste in Iraq e mai trovate.

A Foggia, nella nostra comunità, da circa 5 o 6 anni aleggia un mistero (forse una maledizione) che sta logorando gli intelletti di numerosi sindacalisti i quali non riescono a spiegarsi come mai il pagamento delle voci accessorie, alias straordinario, vengono inevitabilmente pagate il venerdì e non in giornate diverse.

Invano si è cercato di attingere notizie, ci è stato risposto che la chiave interpretativa era da ricercarsi nelle austere stanze della Prefettura; in Prefettura ci è stato riferito che i codici di

accesso alla soluzione del problema erano da ricercarsi in Questura; in Questura ci hanno riferito che la madre di tutte le soluzioni potrebbe essere depositata presso la Banca che emette gli assegni. Insomma un'aureola di misteriosa ed affascinanti spiegazioni che farebbero arrossire, se fosse in vita, la regina dei gialli Agatha CHRISTIE o fornirebbero lo spunto a Dan Brown per un nuovo libro dal titolo "IL CODICE DA FOGGIA"

Alla fine dei conti o all'inizio il mistero è ancora irrisolto. A dire il vero il mese scorso, a

differenza degli altri, abbiamo avuto l'illusione che forse avremmo riscosso anticipatamente e in giornata diversa dal venerdì; ma è stata appunto solo un'illusione poiché l'incaricato della banca che si è recato a ritirare gli assegni anziché consegnarli a Foggia li ha depositati in un'altra città. Che maledizione. Questo mese non sappiamo cosa accadrà. Sappiamo invece cosa accadrà se questo enigma non verrà risolto nel più breve tempo possibile.

Michele Carota

* Segretario Generale Siulp Foggia

Antifurti Starblock e Macautomotive Convenzione SIULP

Il SIULP di Bari in una campagna di iniziative a favore dei propri iscritti, ha siglato una convenzione con la Starblock e Macautomotive di Monopoli.

Detta convenzione prevede sconti sui prezzi e vantaggi per gli iscritti SIULP che installeranno l'antifurto Starblock (installabile solo presso le concessionarie d'auto o loro affiliati), o l'antifurto Superblock (installabile presso tutte le officine autorizzate). I due prodotti sono identici, la necessità di avere due nomi diversi e due profili di chiavi è solo commerciale. I prezzi sono condizionati dal tipo di vettura. Queste si identificano in due codici, cod. 1 e cod. 2, il codice 2 ha un costo di poco superiore, in quanto sono più alti i tempi di lavorazione e di installazione, chiariamo che il 90% del parco circolante è codice 1, di seguito riportiamo i prezzi riservati ai nostri iscritti: Codice 1 - Euro 205/00 oltre IVA Codice 2 - Euro 240/00 oltre IVA.

I prezzi su indicati, sono comprensivi di installazione presso i centri autorizzati (il numero 080-4107008 è disponibile per informazioni sul centro più vicino), di avvisatore acustico, di serratura con tre chiavi non duplicabili, di due vetrofanie, di laccetto personalizzato e tre tagliandi (uno per la garanzia e l'altro per eventuale polizza furto-incendio, il terzo per noi). I prezzi sopra indicati sono validi per Puglia e Basilicata, al di fuori di queste regioni il prezzo varia da 15 a 20 Euro, questo dovuto agli oneri di trasporto che sono più gravosi. La Starblock e Superblock garantiscono l'antifurto a vita contro eventuali difetti di produzione, in caso di tentato furto viene omaggiato un nuovo antifurto ad esclusione del piantone e della mano d'opera, previa denuncia del tentativo di furto alle autorità competenti e della restituzione del piantone oggetto dell'aggressione.

La Macautomotive è un'altra azienda del gruppo che commercializza accumulatori (per auto, moto e autocarri), antifurti Serpi Star, antifurti Meta, antifurti Mac Sat e Pager.

N.B. se contestualmente all'installazione dell'antifurto, viene richiesta di installare un antirapina o un Kit vivavoce Bluetooth il prezzo in promozione compreso di installazione è di Euro 100 oltre IVA.

Una cantautrice barese al Festival di Sanremo

Valeria Vaglio, made in Bari, parteciperà al prossimo festival della canzone Italiana di Sanremo che si terrà il 25 febbraio 2008.

Selezionata da "Sanremo Lab" (ex Accademia della canzone) fra circa 450 candidati è stata incoronata dalla giuria artistica della R.A.I.

Valeria Vaglio Nasce a Bari il 28 giugno 1980 e, fin da bambina, mostra interesse per la musica. All'età di 8 anni intraprende lo studio del pianoforte, strumento a lei molto familiare, a 10 quello della chitarra.

A chi le domanda a che tipo di musica si ispira, Ella risponde decisa che la sua è una musica (acoustic, pop, bossa nova) e che



i suoi pezzi li scrive, "con lo stomaco".

Di notevole sensibilità, qualcuno già la paragona a Fiorella Mannoia.

A noi non resta che invitarvi ad ascoltarla e ad apprezzare le doti che esprime.

Maggiori informazioni sul curriculum e sulla produzione di Valeria sino disponibili su "GOOGLE" Valeria Vaglio e quindi clicca-

re sul sito "MYSPACE.COM" o in alternativa, su "YOU TUBE" e cliccare su Valeria Vaglio.

Nel caso in cui Valeria dovesse riscuotere gradimento, la si potrà votare per incoraggiare una brava artista della Puglia e del sud d'Italia.

FORZA VALERIA!!!

Addizionale Regionale all'Irpef e Ici 2008

Dal prossimo mese di marzo sul cedolino dello stipendio si materializzerà, come ormai capita da diversi anni, l'aliquota addizionale regionale all'irpef. L'imposta come è noto viene ricavata applicando l'aliquota dello 0.9% sul reddito prodotto l'anno precedente e versata, per il tramite del datore di lavoro, alla Regione in cui si ha il domicilio fiscale. Quest'anno per coloro che risiedono in Puglia c'è una novità. Per concorrere alla copertura dei disavanzi sanitari, si legge nella deliberazione della giunta regionale del 18 dicembre 2007 nr. 2204, l'aliquota applicata dello 0.9% subirà un incremento di 1/2 punto. Si passerà pertanto dallo 0.9 all'1.4%. La buona notizia è che l'aumento interesserà solo i redditi che superano i 28.000 Euro e quindi quelli dal terzo scaglione di reddito in poi. Qualche esempio? Su un reddito di 40.000 Euro si verseranno, con la nuova impostazione, 420 Euro (0.9% su 28.000 Euro = 252 + 1.4%

su 12.000 Euro = 168) anziché 360 Euro (0.9% su 40.000).

Molti colleghi chiedono di conoscere le modalità di calcolo dell'ici in base all'ulteriore detrazione dell'1,33 per mille. Proviamo a fare anche in questo caso qualche esempio. La città è Bari; unità immobiliare con categoria A3; rendita catastale di Euro 400; aliquota ici stabilita dal comune 4,25 per mille; detrazione ordinaria per abitazione principale di 103,29 Euro. Dall'imposta dovuta per l'unità principale si deve prima sottrarre l'importo della detrazione che il comune ha riconosciuto complessivamente al contribuente per quella tipologia di immobile (103,29 Euro) e, se si verificano le condizioni stabilite per l'applicazione dell'ulteriore detrazione statale, si deve sottrarre l'importo aggiuntivo dell'1,33 per mille della base imponibile dell'unità immobiliare in esame, comunque entro il limite di 200 Euro. Occorrerà quindi: 1) ricavare il valore catastale dell'immobile che è di Euro 42.000 (Euro 400 rendita catastale + 5% x 100); 2) ricavare l'imposta lorda che è Euro 178,50 (Euro 42.000 valore dell'immobile x 0,00425 aliquota ici stabilita dal comune); 3) ricavare l'ulteriore detrazione che è di Euro 55,86 (Euro 42.000 valore catastale x 0,00133 ulteriore detrazione aggiuntiva); 4) Ricavare l'imposta annua da versare che è Euro 19,35 (Euro 178,50 imposta lorda - Euro 103,29 detrazione ordinaria stabilita dal comune - Euro 55,86 ulteriore detrazione aggiuntiva).

Giuseppe Iaffaldano

BARI Il SIULP per la sicurezza del lavoro

Con l'istituzione dell'Ufficio del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori affidato alla cura del collega Paolo Zini della Segreteria Provinciale di Bari si è finalmente realizzata l'esigenza di mettere a disposizione di tutti i lavoratori di Polizia una presenza qualificata a tutela della sicurezza dei colleghi e degli ambienti di lavoro. E' da più di un anno che l'ufficio R.S.L. del Siulp di Bari funziona a pieni ritmi.

Nel 2007 abbiamo partecipato a tutte le commissioni in merito e abbiamo chiesto ed effettuato ben 15 accessi ai sensi dell'art.19 d.l.vo 626/94 sui luoghi di lavoro per verificare lo stato degli stessi. Grazie alla nostra attività sono state segnalate, affrontate e risolte con i datori di lavoro dei vari reparti, diverse tematiche inerenti la sicurezza dei colleghi. Per far fronte a questo impegno veramente enorme (quello della tutela dei lavoratori della P.d.S.), l'ufficio R.S.L. si avvale oggi anche dell'opera del collega Francesco Valendino, componente del direttivo provinciale del Siulp.

L'attività di tutela dei dipendenti della P.S.

che il SIULP barese ha intrapreso, con questa iniziativa, è veramente intesa a 360°. Per aumentare le potenzialità del servizio è stata attivata la seguente casella di posta elettronica 626siulp.bari@libero.it. Alla quale tutti potranno rivolgersi per sciogliere dubbi e segnalare eventuali problemi in materia di sicurezza del lavoro in merito alla normativa di quo.

Paolo ZINI

* Segretario Provinciale Siulp Bari

Grand Optics Convenzione Siulp

Il Siulp di Bari ha stipulato una convenzione con la ditta grand optics in via principe amedeo 342 bari che prevede lo sconto del 30% agli iscritti per l'acquisto di pcciali da vista e da sole.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bari@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Aggiornamento procedure concorsuali

Il Ministero dell'interno bandirà a giorni un concorso, per titoli di servizio ed esami, a 266 posti per l'accesso alla qualifica di vice perito tecnico della Polizia di Stato, consiste in una prova scritta teorico-pratica e in un colloquio tendenti ad accertare il grado di preparazione tecnico professionale, riservato al personale del ruolo degli operatori e dei collaboratori tecnici in possesso, alla data del bando, di un'anzianità di servizio non inferiore a sette anni ed a quello del ruolo dei revisori tecnici proveniente da profili professionali omogenei a quello per il quale concorre in possesso, alla stessa data, dell'abilitazione professionale eventualmente prevista dalla legge per l'esercizio dell'attività propria del profilo professionale per il quale si concorre, di un'anzianità di servizio non inferiore a tre anni, dello specifico titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado (ad eccezione dei vice periti capo sala che dovranno essere in possesso della laurea in scienze infermieristiche, necessaria per l'abilitazione professionale) e che nell'ultimo biennio non abbia conseguito un giudizio complessivo inferiore a «buono». Il trenta per cento dei posti sarà riservato agli appartenenti al ruolo dei revisori tecnici e il bando conterrà la ripartizione dei posti messi a concorso in relazione alle disponibilità esistenti nei contingenti di ciascun profilo professionale, nonché la definizione, anche per categorie omogenee, delle corrispondenze fra i profili professionali del ruolo dei revisori tecnici e quelli relativi ai posti messi a concorso.

Al termine del concorso saranno compilate tante graduatorie quanti sono i profili professionali previsti dal bando di concorso; i candidati collocatisi utilmente nella graduatoria di ciascun profilo sono dichiarati vincitori del concorso, verranno inseriti in un'unica graduatoria finale del concorso secondo il punteggio riportato e dovranno frequentare un corso di formazione tecnico-professionale della

durata di dodici mesi, conservando la qualifica rivestita all'atto dell'ammissione al corso.

A breve verrà inoltre bandito un concorso interno, riservato agli ispettori capo, per circa 80 posti per l'accesso alla qualifica di ispettore superiore - sostituto ufficiale di pubblica sicurezza.

Molta incertezza ancora, a causa delle immani problematiche organizzative, sulla data del concorso interno a circa 1.600 posto per l'accesso alla qualifica di vice ispettore; potrebbe essere bandito entro qualche mese un concorso interno per circa 250 posti da vice sovrintendente, riservato agli assistenti capo, concluso il quale verrebbe poi immediatamente bandito un ulteriore concorso interno, per altrettanti posti, aperto a tutti gli appartenenti al ruolo degli assistenti ed agenti in possesso di almeno quattro anni di anzianità di servizio.

Sempre a giorni verrà inoltre pubblicata la graduatoria finale del concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di 1.507 allievi agenti della Polizia di Stato riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno.

Sia i vincitori di questo concorso che i volontari in ferma breve che hanno partecipato agli arruolamenti 2004 e 2005 per l'immissione, al termine della ferma triennale, rispettivamente di 369 e 408 unità nel ruolo degli assistenti ed agenti della Polizia dovranno, come peraltro i vincitori del concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 40 posti di commissario e del parallelo concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 10 posti di commissario, attendere, per essere avviati alla frequenza dei rispettivi corsi di formazione iniziale, che vengano assegnate al Ministero dell'interno le risorse necessarie, come previsto dalla normativa vigente.

Mobilità a domanda

Sono state finalmente pubblicate le tabelle contenenti le destinazioni cui è stato trasferito il personale già in servizio presso i posti di Polizia di frontiera soppressi a seguito dell'allargamento dell'Area Schengen.

È prevista tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo la movimentazione a domanda di circa 5.000 appartenenti ai ruoli agenti-assistenti e sovrintendenti, con l'auspicio rientro in sede dei frequentatori del 18° e 19° corso, nonché circa 200 appartenenti ai ruoli tecnici di base.

Mai invitare in TV chi è incline a diffamare

La Corte di Cassazione ha stilato una sorta di vademecum per i telegiornalisti invitandoli ad "evitare di dare la parola a persone" abituate a "performance diffamatorie". Con una sentenza (la numero 3597/2008) la Corte invita dunque a chiudere le porte in tv a chi non si controlla. Nell'impianto motivo, i Giudici di Piazza Cavour scrivono che "resta l'obbligo dell'investigatore televisivo di intervenire, se possibile, nel corso dell'intervista (quanto meno interloquendo, chiedendo precisazioni, chiarendo, quando è il caso, che quello espresso è solo il punto di vista dell'intervistato), se si rende conto che il dichiarante sta eccedendo limiti della continenza o sconfinando in settori di nessuna rilevanza sociale".

Non si tratta naturalmente di voler imporre una censura, la Corte vuole semplicemente ricordare che nel rispetto dei "limiti del diritto-dovere di informare", è bene evitare di dare la parola a persone da cui ci si può attendere che "ne approfitteranno per commettere reati, non rispettando i limiti del diritto di cronaca o di critica".

Quando il tombino diventa insidioso

"In presenza di un fatto storico qualificabile come illecito civile ai sensi dell'art. 2043 c.c., la parte danneggiata ha l'onere della prova degli

elementi costitutivi di tale fatto, del nesso di causalità, del danno ingiusto e della imputabilità soggettiva; l'ente pubblico (nella specie il Comune) preposto alla sicurezza dei pedoni e detentore del dovere di vigilanza sulla sicurezza dei tombini che si trovano sui marciapiedi, ha l'onere di dimostrare o il concorso di colpa del pedone o la presenza di un caso fortuito che interrompe la causalità tra l'evento ed il comportamento colposamente omisivo dell'ente".

È questo il principio ricavabile dalla lettura di una recente pronuncia della Corte di Cassazione (Sent. n. 390/2008) la quale, trovatisi a giudicare sulla vicenda di un pedone caduto a causa di un tombino difettoso che letteralmente gli si apriva sotto i piedi, ne ha accolto il ricorso.

Gli "ermellini" hanno infatti individuato nella situazione descritta dal ricorrente e confermata dalle risultanze istruttorie una vera e propria "situazione di pericolo non evitabile, in quanto non segnalata, e non prevenibile, posto che in concreto ha determinato l'evento lesivo". Da qui, dunque, la riconosciuta "imputabilità soggettiva, a titolo di colpa grave, a carico del Comune, preposto alla sicurezza dei pedoni che utilizzano il marciapiede" e l'obbligo per quest'ultimo di risarcire il danno ingiusto derivato dall'evento lesivo.

Accusa di pedopornografia per il minore che diffonde filmati di sesso tra coetanei

La realizzazione della videoregistrazione di un rapporto sessuale, non limitata a un utilizzo privato, ma destinata a una diffusione suscettibile di interessare un numero indeterminato di soggetti integra il delitto di cui all'art. 600 ter del c.p. laddove coinvolti nella ripresa siano soggetti minori di età. In particolare trasmettere una video ripresa di contenuto pornografico a più persone attraverso il telefono cellulare potenzia il carattere diffusivo della trasmissione, facilmente moltiplicabile da ciascun soggetto attivo della condotta criminosa sia a sua volta un minore di età.

Risarcimenti in aumento per i "processi lumaca"

Che i processi in Italia sono troppo lenti non è certo una novità. Ora però la situazione sta assumendo proporzioni allarmanti. Da quanto denuncia il presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, in soli quattro anni le richieste di risarcimento danni per i ritardi della giustizia sono aumentate dell'800%. La denuncia è contenuta nella relazione che il presidente ha preparato in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario.

"L'incremento - denuncia Carbone - è esponenziale e allarmante". Di qui il suo appello: "Il cittadino-utente della Giustizia deve avere garanzie di terzietà, di imparzialità, di durata ragionevole del processo e il dovere primario è quello di assicurare che i processi si svolgano con la massima rapidità, garanzia, anche in sede cautelare, trasparenza, solo all'interno delle aule giudiziarie. Non in altre sedi".

Causa di servizio: Il Comitato richiede documentazione completa e motivazioni precise

Il Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare n. 333/H/N43 del 29 gennaio 2008, comunica che il Comitato di verifica per le cause di servizio ha fatto presente la necessità che la richiesta di dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni sia sempre ampiamente e puntualmente documentata, richiamando, al riguardo, l'art. 2, comma 1, del d.P.R. 461/2001, ai sensi del quale, nell'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, l'interessato deve indicare "specificamente la natura dell'infermità o lesione, i fatti di servizio che vi hanno concorso e, ove possibi-

le, le conseguenze sull'integrità fisica, psichica o sensoriale e sull'idoneità al servizio, allegando ogni documento utile". Pertanto viene rammentata la necessità che le richieste siano sempre compilate in maniera circostanziata, sottolineando gli aspetti del servizio che l'interessato ritiene possano costituire causa o concausa delle infermità sofferte, nonché documentando la sussistenza dei presupposti di legge per il riconoscimento stesso.

Ciò premesso lo stesso Comitato di verifica, ritenendo che la maggior parte dei rapporti informativi trasmessi risulta stereotipata, scarsamente dettagliata e non consente di poter correttamente valutare il tipo di attività svolta né i fattori di rischio specifici presenti nel servizio né la loro ricorrenza qualitativa e quantitativa, ha predisposto una specifica scheda informativa, che troverete insieme alla ministeriale in argomento all'interno nell'area lex/circulari del nostro web www.sulp.it.

La scheda, compilata ed eventualmente integrata a seconda dei singoli casi e firmata dal dirigente, costituisce parte integrante della documentazione; è opportuno inoltre che, qualora l'interessato fosse in possesso di cartelle cliniche relative all'infermità richiesta, queste siano trasmesse a corredo della pratica, in modo da consentire, al citato Comitato, un più corretto inquadramento nosologico della patologia.

Per le lesioni conseguenti ad incidente stradale in itinere, il predetto consesso pone l'accento sulla necessità che sia allegato, oltre al verbale delle Forze dell'ordine intervenute (Carabinieri, Polizia stradale, ecc) ed eventuali prove testimoniali o cid, se compilato, un dettagliato rapporto, predisposto dall'ufficio di appartenenza e sottoscritto dal dirigente, sulle circostanze di tempo, modo e luogo in cui si è verificato l'evento, da cui risulti se:

1) il tratto di strada in cui si è verificato l'infornuto rientra nel percorso abitazione-ufficio;

2) la data e l'ora dell'infornuto sono coerenti con il servizio che l'interessato si apprestava a svolgere o aveva svolto.

Inoltre, alla luce della sentenza n. 15068/2001 della Suprema Corte di Cassazione - Sezione Lavoro, occorre far conoscere se:

3) la strada percorsa presenti rischi diversi da quelli delle ordinarie vie di comunicazione, ad esempio su una strada di montagna;

4) il lavoratore è costretto ad utilizzare un mezzo privato per l'assenza di trasporti pubblici tra dimora e luogo di lavoro, o perché imposto o autorizzato, per l'interesse aziendale, dal datore di lavoro;

5) le condizioni del servizio pubblico sono tali da creare rilevante disagio per il lavoratore prolungandone oltre misura l'assenza dalla famiglia.

I dati dei siti internet visitati vanno cancellati

Il Garante per la protezione dei dati personali (Provvedimento gennaio 2008) ha reso noto di aver stabilito che i gestori telefonici non possono conservare i dati sulla navigazione dei siti internet effettuata dai propri utenti.

L'Autorità Garante, dopo aver precisato che la conservazione di tali dati non è ammessa neanche a fini di giustizia, ha evidenziato che i gestori possono solo conservare i dati del traffico telematico funzionali alla fornitura e alla fatturazione del servizio di connessione e non altri tipi di informazione.

Il Garante ha quindi precisato che tale tipo di decisione si è resa necessaria al fine di veder tutelata la riservatezza degli utenti anche durante la navigazione su Internet.

Con questa decisione il Garante ha imposto agli operatori di telefonia la cancellazione di tutte le informazioni conservate sui siti visitati dagli utenti e la messa in sicurezza dei dati personali archiviati per legge.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 4 - 15 Febbraio 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
**GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO**

Hanno collaborato a questo numero:
**O. COSI
P. ZINI**

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.sulp.it
E-Mail: sulp.bari@tin.it - bari@sulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.